



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

10 APRILE 2022 DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE LO SGUARDO CHE FA ESISTERE

1ª Lettura: Is 50,4-7 - Salmo: 21(22) - 2ª lettura: Fil 2,6-11 - Vangelo: Lc 22,14 - 23,56

Fin dal IV secolo la pellegrina Egeria ci racconta di come a Gerusalemme ci fosse l'usanza di celebrare, una settimana prima della Pasqua, l'entrata di Gesù a Gerusalemme con una processione a cui tutto il popolo partecipava cantando; non è certo come questa usanza sia arrivata in Occidente.

Per una antichissima tradizione da sempre la liturgia di questo giorno è stata di grande significato per il popolo cristiano. A oggi rimane una delle rare occasioni in cui la liturgia conserva il suo antico carattere stazionale.

Guardando alle formule è interessante notare una novità rispetto alla precedente traduzione del Messale: troviamo infatti, all'inizio della processione, la seguente indicazione, dopo l'antifona: «*Quindi il sacerdote dice: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", mentre tutti si fanno il segno della croce. Dopo il saluto liturgico, il sacerdote rivolge al popolo una breve monizione per invitarlo a una celebrazione attiva e consapevole.*». Invece, nella precedente traduzione, dopo l'antifona trovavamo solo questa indicazione: «*Il sacerdote saluta il popolo con queste parole o altre simili tolte preferibilmente dalla sacra Scrittura.*».

Anche le parole seguenti, con cui si dà l'avvio alla processione, ora sono leggermente diverse.

Il Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme ci dice che il Signore ha voluto che la Pasqua fosse preparata nei minimi dettagli, perché riteneva anche la preparazione della festa una cosa importante.

Facciamo sì che questo ci sia di esempio, per non arrivare a improvvisare la festa più importante che abbiamo, perché tutte le domeniche, e ancora di più la Veglia Pasquale, i fedeli possano partecipare a una liturgia bella, preparata, curata, amata. Amiamo le nostre liturgie, prepariamoci a esse! Qualunque sia il nostro ruolo, non siamo ospiti, ma partecipanti attivi. E iniziamo questa settimana ricordandoci in ogni liturgia la Chiesa ci fa ripetere l'acclamazione del popolo: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*»

I racconti della Passione presenti nei quattro Vangeli hanno ciascuno una propria accentuazione: la passione secondo Matteo sembra snodarsi attorno al filo rosso del compimento delle Scritture; quella secondo Marco sottolinea il tema della spoliazione e della *kénosi*; la passione secondo Luca evidenzia il tema della misericordia di Gesù, che assicura il perdono e l'accoglienza anche negli ultimi istanti della sua vita; quella secondo Giovanni dà rilievo alla signoria di Gesù Cristo, vero *Kýrios* della storia. Non ci è possibile, in queste poche righe, abbracciare tutto il racconto lucano, per cui ci soffermeremo solo su tre figure della passione, evidenziando alcuni aspetti tipicamente lucani, in modo da sottolineare come Luca trasformi le pagine del racconto della passione in «Vangelo», nel senso pieno del termine.

Tra le figure di spicco, Giuda occupa senza dubbio un posto particolare. In Luca l'ordine narrativo degli eventi è modificato: prima viene riportato il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia poi l'annuncio del tradimento. In altre parole,

per l'Evangelista dev'essere chiaro non solo che Giuda ha condiviso il pane e il calice, ma anche che la promessa pronunciata da Gesù in 22,30 è stata rivolta anche a lui: i troni sono «dodici» e l'identità di Giuda è quella di essere «uno dei dodici». Nulla permette di individuare il profilo del traditore. Per Luca alcuni «principi» sono vitali: la tutela della dignità dell'uomo anche nelle situazioni più desolanti, la denuncia del peccato ma la custodia del peccatore grazie alla discrezione di parole e sguardi, la tenacia nel recuperare chi sbaglia al punto che perfino nella scena dell'arresto un miracolo (cf. 22,51) interpella chi è presente.

Non sono da meno i dettagli che caratterizzano il profilo di Pietro. Nella passione secondo Luca Gesù anticipa il rinnegamento dell'apostolo assicurandogli di aver pregato per lui e nel momento in cui Pietro, rinnegando, si ritrova «spogliato» di Gesù, dei Dodici e di sé stesso, con uno sguardo Gesù ne riveste l'umiliazione e la vergogna. In quello sguardo l'evangelista riprende uno dei filoni presenti in tutta la narrazione lucana in cui lo sguardo di Gesù è sempre uno sguardo che fa esistere l'altro. Non è certamente un caso che lo stesso ministero di Pietro, all'indomani della Pentecoste, inizierà proprio all'insegna dello sguardo (cf. At 3,3-5).

Nel romanzo *Sapienza di un povero*, che Eloi Leclerc dedica al poverello di Assisi, c'è un passaggio stupendo in cui Francesco, in uno dei momenti più terribili della sua esistenza, si rivolge a frate Leone (che già lo ritiene un santo) in questi termini: «*“Dio solo è santo!” reagi con fermezza Francesco. “Io sono solo un vile peccatore. Hai sentito bene, vero, frate Leone? Un vile peccatore! Mi resta una sola cosa nella mia notte ed è l'immensa misericordia del mio Dio. Di questa non posso dubitare: l'immensa misericordia del mio Dio. Prega soltanto, frate Leone, perché nelle mie tenebre, mai si spenga ai miei occhi quest'ultima stella”*». Quest'ultima stella è lo sguardo di Gesù, uno sguardo che fa esistere.

Inedita è poi la presentazione del ladro crocifisso, nella quale trova compimento il costante dialogo che Gesù ha sempre mantenuto con i pubblicani e i peccatori. Sulla croce le braccia sono aperte a destra e a sinistra, non solo per la modalità della condanna, ma anche per esprimere l'apertura senza veli né filtri del cuore di Dio. Come ebbe a scrivere un noto autore contemporaneo: se la tradizione successiva ha dato un nome al ladro, Disma, noi preferiamo distinguerlo con l'aggettivo «buono», quasi a riscattare il triste destino. Buono perché compassionevole. «*Ma anche buono nel senso di abile. Gli è riuscito il colpo più spettacolare della sua carriera: ha rubato il Paradiso!*» (Paolo Curtaz).

In sintesi, nel racconto della Passione, il Gesù di Luca ha tratti unici: non si chiude nel silenzio, non interrompe la comunicazione con nessuno, resta aperto all'altro che riceve tutte le attenzioni necessarie; è trasparenza di un amore che giunge allo spreco di sé; in ogni circostanza schiude il presente su un «oltre» e semina nel terreno del dolore promesse luminose (cf. Lc 22,30.32.69; 23,43) che ne dischiudono il senso.



CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 10		DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE 2 ^a settimana del Salterio S. Messa con processione delle Palme
	ore 11,00	
Martedì 12	ore 17,30	SANTA MESSA CRISMALE (col Vescovo e tutti i sacerdoti della Diocesi)
Giovedì 14		Comunione ai malati - in mattinata. Dai Vespri inizia il TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E RISURREZIONE DEL SIGNORE
	ore 20,30	S. MESSA IN COENA DOMINI - segue Adorazione Eucaristica fino a mezzanotte
Venerdì 15		VENERDÌ DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - Astinenza e digiuno <i>Giornata per le opere della Terra Santa</i>
	ore 08,30	Lodi mattutine
	ore 10,30-12,00	CONFESSIONI
	ore 15,00	VIA CRUCIS in Cattedrale con i malati (a cura dell'Unitalsi)
	ore 16,30-18,00	CONFESSIONI
	ore 18,30	PASSIONE DEL SIGNORE
Sabato 16	ore 08,30	Lodi mattutine
	ore 12,00	Benedizione dei cibi pasquali e accoglienza di un catecumeno
	ore 22,00	SANTA VEGLIA PASQUALE
Domenica 17		PASQUA DEL SIGNORE - 1 ^a sett. del Salterio Solennità della Risurrezione del Signore - Inizio del Tempo di Pasqua

Chi lo desidera può portare una pianta per l'allestimento dell'Altare della Reposizione del Giovedì Santo

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30

ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
è cancellata la Santa Messa del sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

il nostro vescovo emerito Mons. Gino Reali ha festeggiato i venti anni da vescovo.

Sabato 31 luglio 2021 lo stesso celebrò il cinquantesimo di sacerdozio. In quell'occasione al centro pastorale diocesano fu circondato da tanti preti, vescovi e il Cardinale Beniamino Stella, oltre ai suoi familiari e ai fedeli provenienti dalle diverse parrocchie del territorio portuense. Fu un pomeriggio luminoso di lode, preghiera e gratitudine al Signore per il suo lungo ministero al servizio del popolo di Dio. Giovedì 7 aprile scorso nella chiesa cattedrale qui a La Storta ha voluto ringraziare la Provvidenza per il ventesimo anniversario di ordinazione episcopale. Anche questa volta circondato dai sacerdoti e dal nuovo pastore diocesano Mons. Gianrico Ruzza. Il suo ministero da vescovo lo ha svolto interamente nella nostra diocesi di Porto – Santa Rufina, conclusosi subito dopo l'anno che volle dedicare alla celebrare giubilare dei novecento anni dall'unificazione delle due antiche chiese locali di Portus e Sylva Candida, poi denominata "Santa Rufina" (unione voluta da Papa Callisto II nel 1120). A ridosso di quell'anno giubilare la Santa Sede ha stabilito l'unione "in persona episcopi" delle due diocesi di Porto – Santa Rufina e Civitavecchia – Tarquinia. È il caso di dire che il tempo passa e le cose cambiano, ma Dio resta. E noi ci fidiamo di lui e della sua Provvidenza. Egli saprà dare a tutti noi, alla nostra gente e a quanti la servono nel ministero ordinato, il meglio per la salvezza eterna. Intanto grazie al vescovo emerito che ha saputo condurre con prudenza e sapienza questo tratto ventennale di storia cristiana nel nostro territorio. Auguri don Gino e buon anniversario!

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci